Escursioni in val Ceno e val Taro

I luoghi delle ofioliti: il M. Penna

Come arrivare in val Ceno e Val Taro

Il fiume Taro, affluente di destra del Po, prende origine dal M. Penna (1736m) e dopo aver percorso un tratto intramontano di circa 73Km sbocca in pianura all'altezza di Fornovo e da qui prosegue per altri circa 53Km fino alla foce del fiume Po presso Gramignazzo. Il bacino del fiume Taro ha una superficie complessiva di 2026Km^2 e quasi tutto il bacino è compreso in provincia di Parma con esclusione di alcune aree poste in provincia di Genova e di Piacenza. Il torrente Ceno presenta un bacino che si estende in provincia di Parma per una superficie di 537Km^2.

Come risulta organizzato il testo

Parte d'inquadramento generale

Parte descrittiva del luogo

Finestre di approfondimento

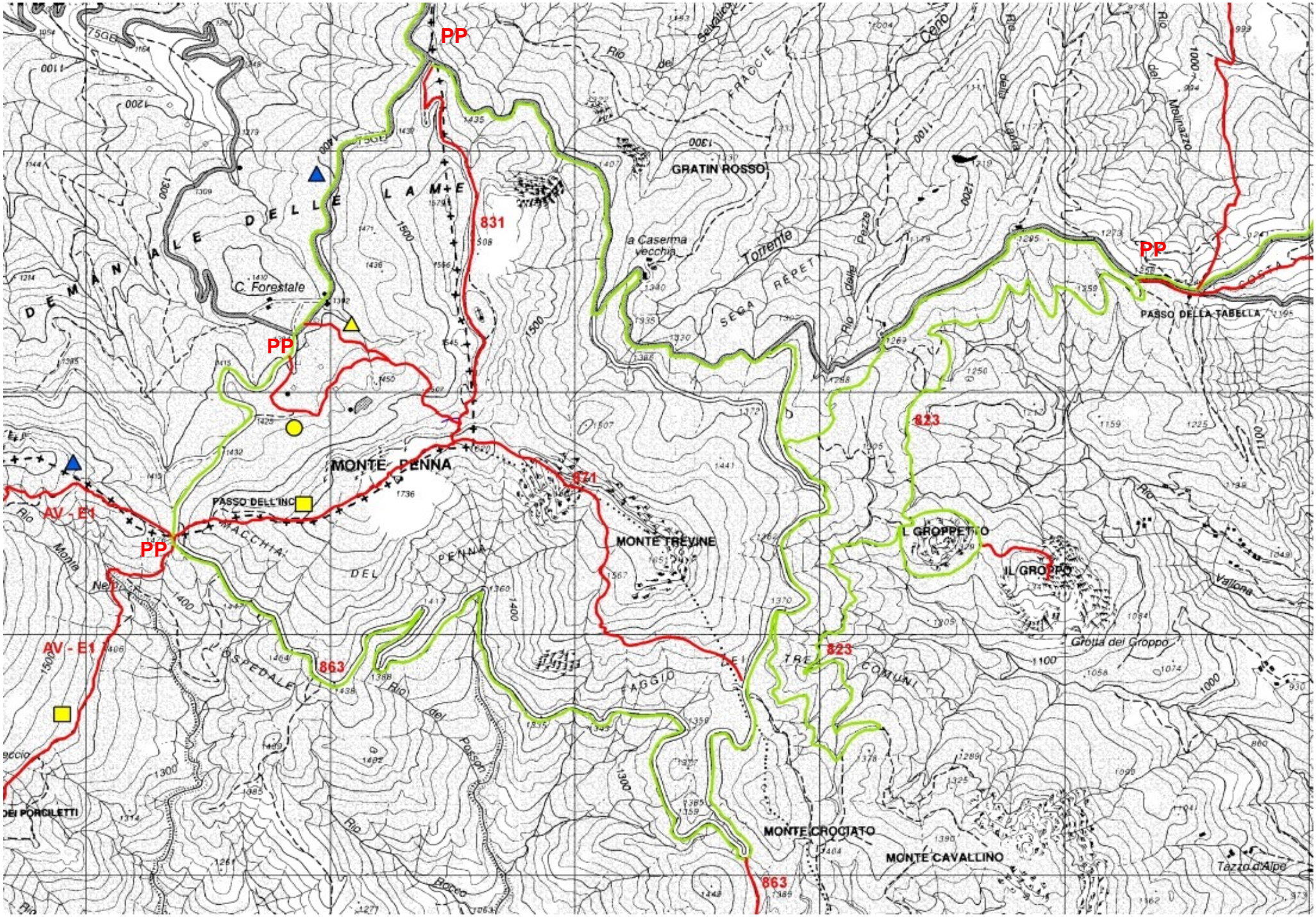
Bibliografia consultata

- Alessandrini A. & Bonafede F. (1996) - *Atlante della flora protetta della Regione Emilia-Romagna.* Assessorato Territorio, Programmazione e Ambiente Regione Emilia-Romagna. Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale. Grafiche Galeati di Imola, 365pp.
- AA.VV. (1984) - *Il Monte Nero.* Collana naturalistica, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione ed Ambiente. Poligrafici Parma, 191pp.
- AA.VV. (1993) - *Le ofioliti dell'Appennino emiliano.* Collana naturalistica, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione ed Ambiente. Tipografia Moderna, 299pp.
- AA.VV. (1999) - *Itinerari geologico-ambientali nella Val Ceno.* Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Sistemi Informativi e Telematica, Ufficio Geologico. Stampa S.EL.CA Firenze.
- C.N.R. Gruppo di Lavoro Ofioliti Mediterranee. (1983) - *Carta geologica delle ofioliti del gruppo di M. Penna e M. Aiona.* Istituto di Geologia dell'Università degli Studi di Parma e Pavia.
- De Marchi A. (1997) - *Guida naturalistica del Parmense.* Graphital Edizioni, 371pp.
- Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna & Gruppo Nazionale Geografia Fisica e Geomorfologica del C.N.R. (1988) - *Il paesaggio fisico dell'alto Appennino emiliano.* A cura di A. Carton & M. Panizza, Grafis Edizioni, 182pp.
- Martini A. & Zanzucchi G. (2000) - *Note illustrative del Foglio 198 "Bardi" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000.* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 102pp.
- Moroni A., Ferrarini E. & Anghinetti W. (1993) - *Flora spontanea dell'Appennino Parmense.* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. Cartongraf Parma, 416pp.
- Poli G. (1999) - *Geositi. Testimoni del Tempo.* Regione Emilia-Romagna, Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimoni Naturale. Grafiche Damiani, 259pp.
- Saccani A. (2002) - Le ofioliti: isole sulla terraferma. Per una rete di Aree Protette. Atti del Convegno Nazionale 22-23 giugno 2002, 465pp.
- Società Geologica Italiana (1994) - *Appennino ligure-emiliano (10 itinerari).* Collana Guide Geologiche Regionali. BE-MA editrice, 382pp.
-Terranova R. & Zanzucchi G. (1983) - *Carta geologica del gruppo ofiolitico dei monti Maggiorasca e Nero (scala 25.000).* Istituto di Geologia dell'Università degli Studi di Parma e Genova.

Base topografica: Carta Topografica della Regione Emilia-Romagna scala 1:25.000
Dati escursionistici: dal database "Sentieri" della Regione Emilia-Romagna (autorizzazione n°28003 del 21/07/2004).

© Copyright 2010

Val Ceno da scoprire



Cartina percorsi
Scala 1:25.000

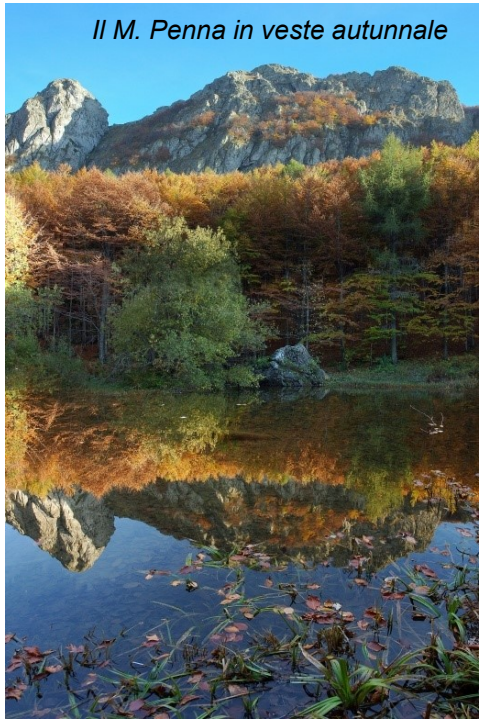
Legenda carta

In rosso sentieri trekking con segnavia CAI e FIE
In verde sentieri MTB ed equestri

PP *punti di partenza consigliati percorsi trekking*

Descrizione e caratteristiche del sito

Il paesaggio del M. Penna risulta fortemente connotato dagli affioramenti ofiolitici che culminano nelle vette di Groppo (1347m), Groppetto (1329m), M. Cavallino (1187m), M. Carignone (1297m), M. Penna (1735m) e M. Trevine (1651m). I pendii presentano spesso caratteristiche rupestri, con rocce affioranti e abbondante detrito. Altro elemento caratterizzante il sito è la presenza di profonde forre incise nelle rocce di natura ofiolitica. Questo complesso montuoso custodisce le sorgenti del fiume Taro e del torrente Ceno e rappresenta nell'insieme, un'area di straordinario valore naturalistico, dove il paesaggio regala grandi suggestioni nelle diverse stagioni. Le rocce che costituiscono queste montagne sono i tipici basalti delle ofioliti, di colore verde scuro e rosso, che possono presentarsi brecciati, con struttura massiccia o a cuscini (dall'inglese *pillows*). Lungo il versante est del M. Penna assai peculiare è la depressione ad anfiteatro denominata *"la Nave"*, che si è formata a seguito di movimenti gravitativi profondi a cui si deve la dislocazione di voluminose porzioni di rocce basaltiche. Queste ultime rappresentano la testimonianza più diretta dell'effusione di lava magmatica in ambiente sottomarino.



Il M. Penna in veste autunnale

Il M. Penna in veste estiva

Le ofioliti

Le rocce ofiolitiche sono uno dei tanti tesori ambientali dell'Appennino Settentrionale. Relativamente rari nel panorama regionale i corpi ofiolitici, ricchi di fascino per la loro aspra bellezza, possono essere blocchi di piccole dimensioni oppure corpi rocciosi di estensione chilometrica con spessori a volte di centinaia di metri (M. Penna, M. Tomarlo, M. Ragola, M. Maggiorasca e M. Nero). Nella Regione Emilia-Romagna le ofioliti sono particolarmente concentrate in prossimità della Liguria Orientale e nelle alte valli dei fiumi Taro e Trebbia e dei torrenti Ceno, Nure e Aveto. L'ambiente l'ofiolitico è tra i più particolari rappresentando un importante punto di incontro tra le scienze naturali e le scienze umane. Queste rocce, di origine prevalentemente magmatica, devono il loro nome alla colorazione verdastra, bluastra e nerastra che ricorda la pelle di un serpente. Tra le rocce ofiolitiche particolarmente interessanti e abbondanti nell'area del M. Penna sono i basalti a cuscino (conosciuti in letteratura come basalti a *pillow*); sono lave eruttate in ambiente sottomarino su un fondale caratterizzato da una certa pendenza per cui si possono separare "goccioloni" di lava di diametro variabile. La loro forma varia da sferica ad allungata e ricorda quella di grossi cuscini di pietra. Il brusco raffreddamento per il contatto delle masse di lava con l'acqua marina determina importanti fenomeni di fratturazione secondo sistemi radiali e concentrici dando origine, in quest'ultimo caso, alla tipica esfoliazione a buccia di cipolla. Riconoscere una struttura a *pillow* in affioramento vuol dire individuare un antico deposito subacqueo di lave (foto in alto).

Val Ceno da scoprire

I minerali delle ofioliti

Le rocce ofioliti sono spesso ricche di mineralizzazioni che assumono una importanza dal punto di vista scientifico e collezionistico in quanto rappresentano una delle principali attrazioni delle ofioliti.Quando i processi geologici agiscono nel creare accumuli di minerali economicamente utili si sviluppa l'attività estrattiva. Storicamente nell'area del M. Penna (presso Santa Maria del Taro) esisteva una attività estrattiva mineraria documentata sin dal XVII secolo. Si parla di miniere per l'estrazione di metalli come il rame e il ferro, che venivano sfruttate dai Land i, antica famiglia piacentina che governò il territorio delle alte valli del Taro e del Ceno dal XIII al XVII secolo. Dalla fine del 1960 non si ha più attività estrattiva mineraria. In tempi recenti (sino al secondo dopo-guerra) l'ultima attività estrattiva, in cava, è stata quella del talco (varietà steatite, foto in basso). Le pietre da cui si estrae il talco si presentano a struttura lamellare, più o meno tenere di colore grigio-verdastro e lucentezza madreperlacea.

Val Ceno da scoprire

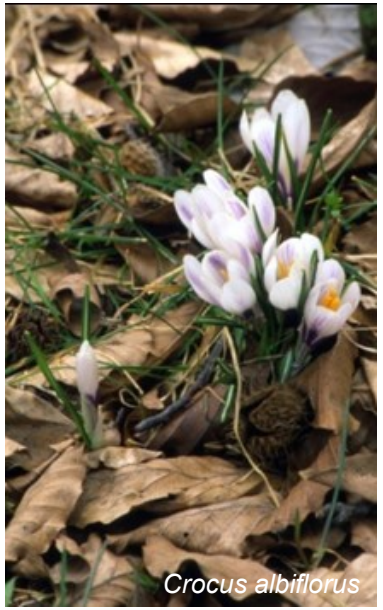
Flora e vegetazione

I rilievi sono caratterizzati da una serie di ambienti assai diversificati, che fanno di quest'area un vero e proprio orto botanico naturale. Le aspre e scure pareti rocciose ospitano infatti una flora rara e specializzata, comprese alcune specie che, almeno a livello regionale, vivono esclusivamente o preferenzialmente sulle rocce di natura ofiolitica come l'Asplenio del serpentino *(Asplenium cuneifolium)*, il Billeri di Plumier *(Cardamine plumieri)* e la Ginestra desoleana *(Genista desoleana)*. Tra le specie non strettamente legate alle ofioliti, ma che trovano su queste montagne ambienti a loro congeniali, si possono incontrare specie tipiche della flora alpina quali Astro alpino *(Aster alpinus*, foto in alto*)*, Anemone alpina *(Pulsatilla alpina* subsp*. Alpina*, foto in basso), Soldanella alpina *(Soldanella alpina)*, tutte specie dalle vistose e splendide fioriture, e localizzata sulle rupi, la minuscula Felcetta alpina *(Woodsia alpina)*. Nel sito sono al momento segnalate oltre 430 specie vegetali, di cui circa 50 protette dalla Legge Regionale n°2 del 1977.

In particolare, si segnala, tra le fioriture autunnali, l'unica stazione di Zafferano ligure *(Crocus ligusticus)* per la Regione Emilia-Romagna. Ulteriore caratteristica di questo sito è rappresentata dai suoi boschi, la cui migliore espressione è data dalla Foresta Demaniale del M. Penna. Un tempo caratterizzata da alberi d'alto fusto, Faggio *(Fagus sylvatica)* e Abete bianco *(Abies alba)*, venne successivamente utilizzata come approvvigionamento di legname per i cantieri navali della Repubblica marinara genovese e come materia prima per il carbone da legna nello Stato dei Landi, subendo quindi nel tempo un progressivo e massiccio depauperamento.

Nel 1956, con la vendita della foresta del M. Penna all'Azienda di Stato Foreste Demaniali iniziò un periodo di tutela e di ricostruzione del bosco ad alto fusto. Oggi al suo posto troviamo una foresta demaniale che si estende per circa 1.000 ettari fra le provincie di Parma e Genova. Questo complesso forestale coincide in gran parte con l'oasi di protezione faunistica "Monte Penna" che si estende per 438 ettari. Tra i 750 e 900-1000m il paesaggio vegetale risulta caratterizzato dalla presenza di boschi di Cerro *(Quercus cerris)* e da formazioni forestali a dominanza di Castagno *(Castanea sativa)*, presso l'abitato di Menta. Si tratta di ex castagneti da frutto, da tempo abbandonati, che tendono ad essere progressivamente invasi dal Cerro. Nello strato arbustivo molto interessante risulta la presenza di Agrifolio *(Ilex aquifolium)*. Nel sito sono presenti lembi di brughiera a mirtilli che si sviluppano sui pendii sommitali esposti a Nord di M. Penna. La comunità vegetale risulta caratterizzata dagli elevati valori di copertura di Mirtillo nero *(Vaccinium myrtillus)* e dal Falso mirtillo *(Vaccinium gaultherioides)*, cui si associano, tra le altre, il Ginepro nano *(Juniperus nana)*, l'Iperico di Richer *(Hypericum richeri* subsp. *richeri)*, la Rosa alpina *(Rosa pendulina)*, il Cotognastro a foglie intere *(Cotoneaster integerrimus)*, l'Anemone alpina *(Pulsatilla alpina* subsp. *alpina)*, il Giunco delle creste *(Juncus trifidus)*, il Migliarino capellino *(Avenella flexuosa)*.

Crocus ligusticus



Crocus albiflorus

Sui ripidi versanti esposti a Sud, su suolo interrotto da rocce affioranti si afferma un tipo di brughiera decisamente più termofilo caratterizzato dalla dominanza di Ginepro nano *(Juniperus nana)*. Le pendici di questo sito sono punteggiate da numerosi ambienti umidi, laghetti e torbiere, caratterizzati da una vegetazione dominata da carici, giunchi, pennacchi, tra cui spiccano numerose specie rare, come la pianta insettivora Drosera a foglie rotonde rotonde *(Drosera rotundifolia)*, la Viola palustre *(Viola palustris)* e la bella orchidea Elleborina palustre *(Epipactis palustris)*.

Esemplare di *Boletus*

Iberis sempervirens

Woodsia alpina

Flora e vegetazione

Gentiana kochiana

Galanthus nivalis

Gentiana verna

Colchicum alpinum

Noi non smetteremo di esplorare e alla fine della nostra esplorazione arriveremo là dove siamo già stati e conosceremo il posto per la prima volta.
T.S. Eliot

Soldanella alpina

Suggestioni di pietra

Le rocce ofiolitiche caratterizzano territori dove la storia della Terra, l'evoluzione della vegetazione e la storia dell'uomo sono, da sempre, intrecciate armoniosamente.
Il paesaggio delle ofioliti è tra i più spettacolari dell'Emilia-Romagna. Queste rocce dal colore scuro (nero bluastro, verde, rosso cupo), dal profilo arcigno e prive di copertura vegetale, per l'assenza di suolo, danno vita ad un paesaggio rupestre e selvaggio facilmente riconoscibile nel panorama appenninico. Resistenti all'erosione, le ofioliti emergono in rilievo rispetto alle rocce circostanti, solitamente di natura argillosa, dando luogo sia a imponenti montagne sia a rilievi minori come per esempio Rocca di Varsi (foto in alto). Questo paesaggio si può apprezzare soprattutto in prossimità del confine con la Liguria Orientale (zona del Bracco) e nelle alte valli del Taro, del Ceno, del Nure, del Trebbia e dell'Aveto.

Il M. Tomarlo in veste autunnale

Val Ceno da scoprire

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi ma nell'avere nuovi occhi – Marcel Proust

I relitti glaciali

Il termine relitto glaciale identifica una flora dai caratteri residuali nettamente isolata dalle popolazioni alpine. La loro attuale diffusione in Val Ceno è da mettere in relazione con l'ultimo evento glaciale che ha interessato l'Appennino provocando uno spostamento verso sud o verso est delle forme vegetazionali alpine. Successivamente con la fine della glaciazione e il conseguente mutamento climatico, queste forme vegetazionali dovettero ritirarsi lasciando "frammenti di distribuzione", isolati geograficamente e geneticamente dalla popolazione principale alpina. I relitti glaciali sono importanti perché rappresentano una testimonianza vivente di antiche forme di vegetazione, oggi quasi scomparse e sopravvissute in piccole aree.

Pinus uncinata. In alto *Primula marginata*

Suggestioni d'acqua

Il paesaggio delle ofioliti è caratterizzato dall'abbondanza di acqua che da origine ad una serie di ambienti che ospitano popolamenti vegetali ed animali rari e di interesse europeo, alcuni di questi prioritari.
Tra sfagni e giunchi delle torbiere vivono la *Drosera rotundifolia* e *Pinguicula vulgaris*, le uniche piante insettivore presenti in Val Ceno. Queste piante erbacee risultano relativamente diffuse in prossimità del crinale al di sopra dei 1300m di quota.

Pinguicula vulgaris.
Esempio di sorgente a destra

Drosera rotundifolia

Le ofioliti custodiscono habitat unici e rari, rappresentando un luogo di rifugio per rarissime specie floristiche. La particolare composizione chimica di queste rocce determina un ambiente estremo caratterizzato da un substrato roccioso carente di sostanze nutritive che si rivela del tutto improduttivo per un uso agricolo e fortemente selettivo per la flora e la vegetazione. I principali fattori che concorrono a caratterizzare l'ambiente delle ofioliti sono:

- l'acclività dei versanti e l'esposizione agli agenti atmosferici, che contribuiscono a creare particolari condizioni morfologiche e microclimatiche;
- il suolo che risulta assente o poco sviluppato;
- la scarsa disponibilità di acqua;
- la carenza di sostanze nutritive come il fosforo, azoto e calcio;
- il colore scuro della roccia che favorisce la creazione di particolari microclimi.

Per sopravvivere a queste condizioni le piante hanno dovuto attuare delle forme di adattamento (modifiche morfologiche e fisiologiche). Le specie che vivono solo su substrato ofiolitico sono numerose tra queste *Alyssoides utriculata* (foto in basso) e *Euphorbia spinosa* Subsp. *Ligustica* (foto in alto).

Alyssoides utriculata

Iberis sempervirens

Da un punto di vista floristico i vari motivi di interesse delle ofioliti possono essere così sintetizzati:

- l'esistenza di numerose specie "relitte glaciali" a testimonianza dell'importanza che hanno avuto le glaciazioni nel modificare i flussi migratori delle specie vegetali come *Aster alpinus, Soldanella alpina, Primula marginata* e *Pinus uncinata*.

- la presenza di alcune specie che in provincia di Parma e Piacenza si trovano solo su substrato ofiolitico ma che in Regione si possono osservare anche su altri substrati rocciosi come *Daphne cneorum , Daphne oleoides, Gentiana verna, Iberis sempervirens, Polygala chamaebuxus* e *Silene suecica;*

-l'esistenza di alcune specie che di solito si trovano a quote più elevate ma che solo su substrato ofiolitico si possono osservare anche a quote più basse come *Tulipa australis*, rinvenuta sulle rupi ofiolitiche di Rocca di Varsi e M. Prinzera;

-l'esistenza di alcune specie che in Emilia-Romagna si osservano solo su substrato ofiolitico ma che fuori Regione non mostrano questo comportamento come *Fritillaria tenella* e *Notholaena marantae* (foto in alto).

Infine, numerose sono le specie vegetali la cui presenza non è legata alle caratteristiche del substrato roccioso di natura ofiolitica ma che comunque rappresentano motivo di pregio per la flora dell'Emilia-Romagna. Tra queste si segnalano *Convallaria majalis, Dianthus superbus, Erythronium dens-canis, Crocus albilforus, Rosa Pendulina* e *Lillium bulbiferum* e numerose specie genericamente rupicole appartenenti ai generi *Sempervivum*, *Sedum*, *Saxifraga* e *Umbilicus*.

Triturus alpestris

Il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è descritto come irregolarmente nidificante, mentre l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è stata osservata al di fuori del periodo riproduttivo. Altri uccelli di notevole interesse sono la Beccaccia (*Scolopax rusticola*), il Prispolone (*Anthus trivialis*), il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), il Luì bianco (Phylloscopus bonelli), il Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*), il Culbianco (*Oenanthe oenenthe*), il Pettirosso (*Erithacus rubecula*) e lo Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*). Numerosi i rapaci notturni quali la Civetta (*Athene noctua*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Gufo comune (*Asio otus*) e l'Allocco (*Strix aluco).* Tra gli invertebrati è presente la farfalla di apollo (*Parnassius apollo*), lepidottero dalle dimensioni notevoli (fino a 9 cm di apertura alare) e piuttosto vistoso ad ali bianche con macchie nere sulle ali anteriori e macchie rosse circolari e bordate di nero, sulle ali posteriori.

Dytiscus marginalis

Nepa cinerea

La vasta estensione di foreste e l'abbondanza di prede hanno favorito il ritorno del Lupo *(Canis lupus)* che tra i mammiferi presenti nel sito è la specie di maggior interesse comunitario. Sempre tra i mammiferi, sono frequenti la Volpe *(Vulpes vulpes)*, il Tasso *(Meles meles),* la Puzzola (*Mustela putorius*) e la Donnola (*Mustela nivalis).* La classe degli Uccelli è rappresentata da alcune specie di interesse a livello europeo: l'Averla piccola (*Lanius collirio),* il Tottavilla (*Lullula arborea*) e il Calandro (*Anthus campestris*) che risultano nel sito nidificanti comuni.

Parnassius apollo

Val Ceno da scoprire

Il M. Penna versante ligure

La fauna

Le acque correnti presenti in questo luogo appartengono alle acque definite di categoria "D", le cui popolazioni principali sono i salmonidi con l'unico rappresentante la Trota fario *(Salmo trutta fario)*. Nei tratti vallivi la fauna ittica è caratterizzata da Lasca *(Chondrostoma genei)*, Vairone *(Leuciscus souffia)*, Barbo *(Barbus plebejus)* e Barbo canino *(Barbus meridionali)*. L'elevata qualità ambientale dei corsi d'acqua fa inoltre supporre la presenza del Gambero di fiume *(Austropotamobius pallipes italicus)*. Per quanto riguarda la popolazione degli anfibi è certa la presenza del Tritone appenninico (sottospecie del Tritone alpestre, *Triturus alpestris*), del Tritone punteggiato *(Triturus vulgaris)*, della Salamandra pezzata *(Salamandra salamandra)*, del Rospo comune *(Bufo bufo)*, della Rana temporaria *(Rana temporaria)*,della Rana appenninica *(Rana italica)* ed il Geotritone di Strinati *(Speleomantes strinatii)*. Nell'area del M. Penna è stata rilevata la presenza della Biscia d'acqua *(Natrix natrix)* e di diversi invertebrati acquatici tra cui gerridi, tricotteri, lo Scorpione d'acqua *(Nepa cinerea*) ed il Ditisco (*Dytiscus marginalis*).

Esemplare di notonecta

Regina delle Nevi *- Sulla cima del M. Penna, proprio dove c'è il Pennino, viveva la Regina delle nevi, seduta sul suo trono di ghiaccio. Era vestita con un manto bianco di bufera ed una corona in testa brillante come il cristallo. Quando di lì passava il vento, attratto dalla sua bellezza, l'accarezzava, ma lei, fredda, con il cuore di ghiaccio, diventava galaverna. Poco più in basso, in un cratere, abitava il Re del fuoco. Non aveva certo bisogno di legna e fiammiferi per bruciare: ardeva nella sua brace, anche perché era innamorato della Regina delle nevi. Non potendo più resistere, una notte, con un boato balzò dalla sua amata, facendo scintille alte fino alle stelle. Ma lei disse a voce forte: "Ritirati, torna da dove sei venuto, il nostro è un amore impossibile. Tu mi faresti sciogliere ed io ti spegnerei!" Il re del fuoco, con voce ancora più forte, le disse: "E' meglio vivere poco conoscendosi e volendosi bene che tanto come estranei" e, così dicendo, si avvicinò. La Regina si sgelò un poco e lui l'abbracciò con tutto il suo calore. La mattina dopo non c'era più nessuno dei due. Del gran manto della Regina era rimasto una straccetto di nevaio e della bocca del Re una fossa, detta oggi "la nave". Ma dal loro abbraccio sono nati due gemelli, uguali come due gocce d'acqua, ma ognuno con la sua strada ben chiara: il Ceno e il Taro.*

Tratto da Romeo Musa, La regina delle nevi

Il M. Penna visto dal M. Aiona